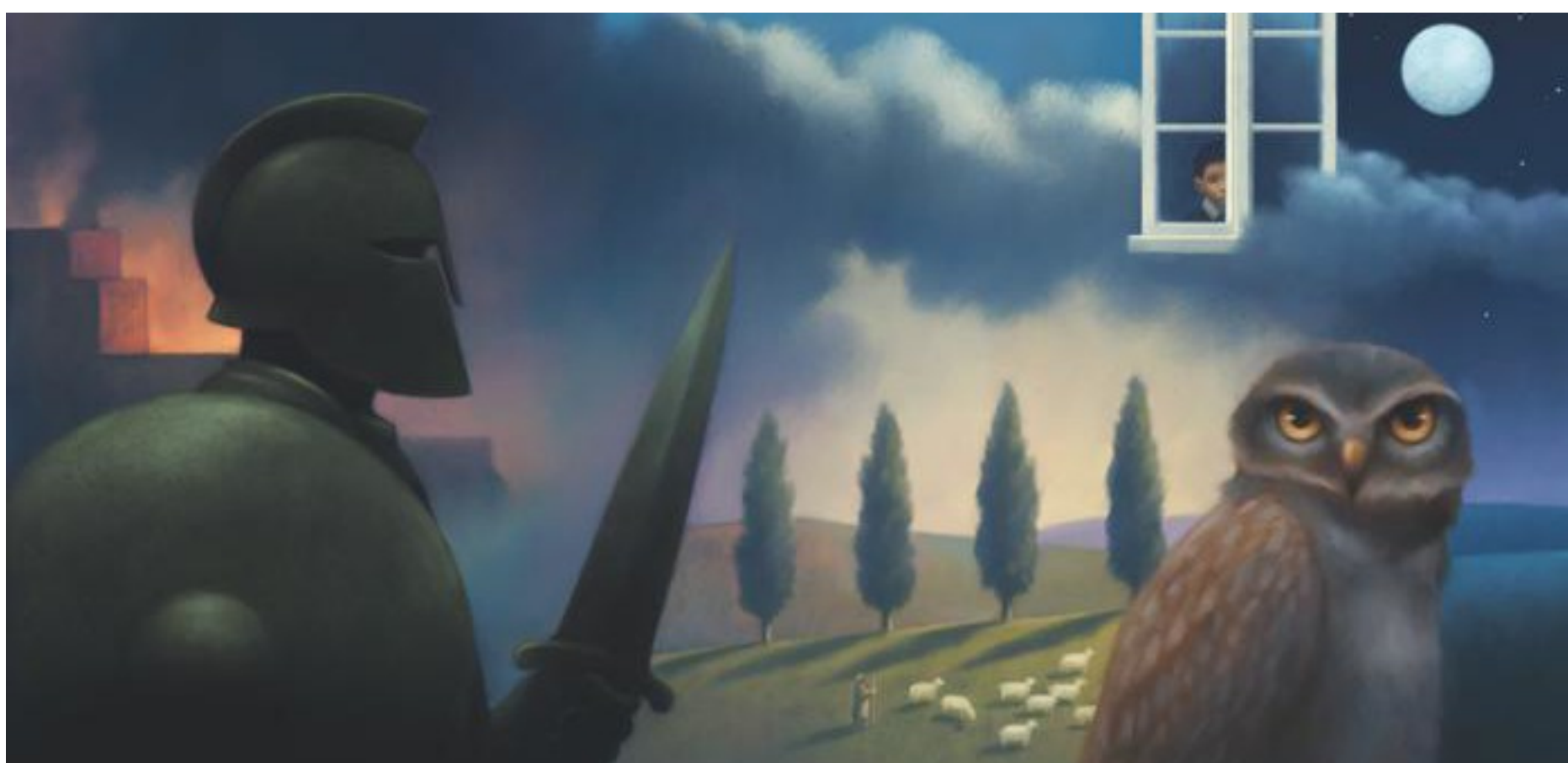


SEI QUI: Home » Letture » Infanzia » Infanzia



Infanzia

0

1 DICEMBRE 2015

INFANZIA

Le schede del numero di dicembre 2015

Tommaso Percivale, Human, pp. 295, € 12,50, Lapis, Roma 2015

Percivale nei suoi romanzi ha raccontato gli anni venti e i primi anni sessanta; ha detto di amicizie tra ragazzini, di avventure, di montagne. Ora sceglie la fantascienza e una protagonista femminile, sedicenne. Crea un mondo giocando con molti degli stilemi della fantascienza classica, del cyberpunk, del cinema degli ultimi anni, dei fumetti; frulla insieme Asimov e Dick, Gibson e *Matrix*, *Le meraviglie del possibile* e i videogame. Il risultato è una città di quasi due miliardi di abitanti, una gigantesca metropoli costruita in verticale: poca luce, poco spazio, grandissime disuguaglianze. E poi hacker potentissimi, armi micidiali, androidi di prima e di seconda generazione. In questo spazio al tempo stesso angusto e immenso si muove Cassandra Van Boyle, unica sopravvissuta all'efferato attacco che un gruppo terroristico, il Fronte, ha inspiegabilmente sferrato alla sua famiglia. Gli amati genitori sono morti e Cassandra finisce a lavorare per la polizia, con il malcelato desiderio di scoprire chi l'ha resa orfana e vendicarsi. Ma Cassandra è un'androide. È stata costruita da mani umane ed è fatta per obbedire agli ordini. Ha abilità che un umano non potrebbe mai acquisire, ma non è viva... forse. Forse, perché perfino gli androidi di prima generazione riescono a esprimere solidarietà empatica ben al di là di quanto ci si aspetterebbe, e Cassandra è infinitamente diversa da quelle macchine: lei è il frutto della ricerca lunga e impegnativa di uno scienziato geniale. È un essere mai visto prima, che lei stessa non riesce a capire fino in fondo. Cassandra dovrà perciò *muoversi*, scendere nei bassifondi e incontrare un vecchio artigiano il cui figlio robot mette in scena Pinocchio, salire fino alle ville dei ricchi dove ancora cresce l'erba e ci sono animali che la mangiano; ma anche interfacciarsi con l'immenso Archivio imparando a rintracciare e combinare tra loro dati, attraversando il cyberspazio come se fosse una foresta, viva e rigogliosa. Infine, dovrà muoversi dentro di sé, tentando di trovare la password che sblocca un'area cifrata della sua memoria in modo da scoprire finalmente la sua origine. Questo movimento, questi movimenti, sono orchestrati perfettamente tra loro dall'autore, con un ritmo incalzante ed esperto.

PIÙ RECENTI

#SpecialeNatale: Elisabetta Gnone – Olga di Carta

Abram de Swaan – Da dove nasce la mentalità dell'omicidio di massa?

Goliarda Sapienza – Appuntamento a Positano

EDITORIALE

FILO ROSSO



1 DICEMBRE 2015

0

Dicembre 2015 – Editoriale

Scrivere per togliere la maschera



**STIAMO
SELEZIONANDO
SCRITTORI.
HAI
TALENTO?
PARTECIPA!**

bookabook

NEWSLETTER

Indirizzo e-mail

Nome

Iscriviti



C'è da rivederlo l'abusato (in senso scolastico) pessimismo di Giacomo Leopardi? Direi proprio di sì, perché qui si tratta di Giacomo il signor bambino, cioè di un vivacissimo regista e attore a cui piace mettere in scena le gesta di un eroe greco o il lavoro di un pastore che non si stanca mai di camminare. Un Giacomo signor bambino che si diverte – in una metamorfosi surreale – a immaginarsi civetta oppure fringuello. Che si diverte con i burattini e a combinare scherzi, con la complicità della sorella Paolina e del fratello Carlo. Una notte, i tre decidono di rubare dalla cucina le scorte di semolino e gettarle via, così il cuoco di famiglia non preparerà più l'odiata minestra. "Ora tu sei, Minestra, de' miei versi l'oggetto / e dir di abbozzarti mi porta un gran diletto". Il bel racconto che Paolo Di Paolo ha scritto per Rose Sélavy, nella collana Il Quaderno quadrone, è partito

– dice l'autore – da quei versi, per una "allegria complicità, perché anche io odiavo la minestra". Come accade nelle buone storie di avventura, le cose non vanno come si pensa: i tre fratelli scoprono il cuoco che sta mettendo a soqquadro la cucina, apre cassetti, getta all'aria pentole, tegami e ortaggi perché non trova più una cosa, nascosta e custodita con cura. Ecco allora le riflessioni del giovane Leopardi: resosi conto che non è il semolino che il cuoco sta cercando bensì la felicità, gli suggerisce dove ritrovarla, quella felicità, la cui perdita lo rattrista fino alle lacrime. È una storia divertente e dolce, ritmata dai dialoghi e da inattesi capovolgimenti di scena, che ci fa conoscere un Giacomo appena undicenne già poeta consapevole e ribelle. Annota Mario Martone nella sua introduzione: "La ribellione di Giacomo contro gli adulti sarà a tappeto, la faccia della medaglia che ride (l'altra è quella malinconica, tratteggiata con uguale finezza da Di Paolo), nulla sfuggirà alla furia vitale del suo sguardo privo di ipocrisie". E lo sguardo del signor bambino ci porta dritti ai magnifici disegni di Gianni De Conno, che si è inventato con maestria il ritratto del ragazzino Leopardi (sì, il naso e gli occhi sono quelli). Nella raffinata copertina è sospeso in un cielo notturno un cavallo a dondolo gigante, cavalcato da un bambino-guerriero. Ecco il disegno della zuppiera dal cui mestolo cola una densa minestra. Ecco i giochi di ruolo (o i sogni del signor bambino?), le marionette, i soldatini sagomati, il cuoco accerchiato dalle pentole volanti, i cassetti con i pomelli giocosi. Non poteva certo mancare la luna, che fa uscire all'aperto tutti i personaggi di questo racconto che, come scrive Paolo Di Paolo, è "di fantasia, puntellato da pensieri e visioni pescate nell'opera di Leopardi, da dettagli della ...biografia" di Giacomo, che si chiama anche Taldegardo Francesco Salesio Saverio Pietro. Sei nomi, uno per ogni giorno della settimana, dal lunedì al sabato. Poi, finalmente, "dal sabato sera si può stare senza nome". Quel sabato che è il più gradito giorno. **Da 10 anni**

Anna Folli

Kristina Ohlsson, Bambini di cristallo, ed. orig. 2013, trad. dallo svedese di Silvia Piraccini, pp. 169, € 13,90, Salani, Milano 2015

Il famoso giallosvezia è arrivato fino ai ragazzi, in questo caso con buoni risultati. Chi scrive ha una certa difficoltà a parlare di un bel libro che oscilla tra il giallo, il noir (moderato) e il paranormale e scioglie il dubbio solo all'ultimo, dovendo dare le informazioni necessarie per incoraggiarne la lettura senza al tempo dire troppo per non rovinarla al ragazzo cui l'adulto volesse sottoporre queste righe per incuriosirlo. La dodicenne Billie, dopo la morte del padre, si trasferisce con la madre in una piccola città in una casa che da subito non le piace, vecchia, fredda, sgradevole. Il lampadario del soggiorno dondola inspiegabilmente, di notte si odono strani rumori sul tetto e alle finestre, impronte di una mano di bambino compaiono sulla polvere di un tavolino e poi una scritta minacciosa su un giornaleto: "Sparisci!". La mamma non crede ai fantasmi. Nemmeno Billie, che però con gli amici Aladdin e Simona comincia a indagare. Raccolgono voci che girano tra la gente, che però preferisce non dire molto. Indagano al museo, su internet, in biblioteca, fra articoli di vecchi giornali (che meraviglia un paese dove i ragazzi vanno in biblioteca per risolvere problemi non solo scolastici). Apprendono che in quella casa si sono verificati numerosi incidenti. Prima era una scuola, poi un orfanotrofio per bambini disabili, "di vetro", e una bambinaia si impiccò. L'istituto venne chiuso e successivamente una donna bruciò in un incendio e una

